

VERSO IL TEDX 2018. Il prof. Guido Saraceni sarà ospite sabato 9 giugno al Teatro Comunale

UNA WEB STAR A CACCIA DI FAKE

Ha milioni di followers e un blog seguitissimo: "Due minuti di lucidità"
Legale esperto di informatica giuridica, insegna come utilizzare i social

Chiara Roverotto

Essere esperti di informatica giuridica e di filosofia del diritto aiuta ad utilizzare i social in modo corretto senza incappare in errori. Se poi diventi anche un blogger, seguito da centinaia di migliaia di persone, diciamo che la dimensione cambia, prende una strada che non riguarda solo l'insegnamento, ma innesta una marcia in più per scoprire le fake news, notizie false di cui tutti sentiamo parlare, ma spesso fatichiamo a riconoscere nel mare di interventi che il web ci propina tutti i giorni. Questa, in sintesi, la storia Guido Saraceni, ospite al TedX di Vicenza il sabato 9 giugno, al Teatro Comunale. I suoi titoli accademici dicono che è professore associato di Filosofia del diritto nella facoltà di Giurisprudenza dell'università di Teramo, dove insegna anche Informatica giuridica e filosofia del diritto. Direttore del master in Sicurezza informatica e scienza delle Reti, dal 2017 è inoltre presidente del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza. Ha al suo attivo più di settanta pubblicazioni scientifiche. Da circa tre anni è uno dei blogger più seguiti

Una notizia falsa viene copiata e incollata mai condivisa, così non si smaschera il "colpevole"

I grillini e la Lega hanno spinto molto sulle fake Ed entrambi hanno usato la potenza della rete

in Italia. Nel suo talk, durerà 18 minuti, parlerà di fake news, di come i virus informativi infettano i circuiti della comunicazione digitale e di come la comunità scientifica sia in grado di neutralizzarne l'impatto sulla società. Ma il diritto non è il suo primo "amore": Saraceni si occupa di musica, jazz in particolare, non disdegna altri generi e suona il pianoforte. Tra i suoi progetti c'è la pubblicazione di romanzo che parlerà della scuola.

Professore quando si è connesso l'ultima volta?

Pochi minuti fa prima di entrare in aula, guardavo le reazioni al post sulla nascita del nuovo governo, i commenti, i like. Di fatto sono sempre connesso, uso anche un orologio che mi permette di seguire tutte le notifiche che mi arrivano.

Insomma, vive in simbiosi con cellulari e affini?

Certo, una sorta di protesi informativa e informazionale. Mentirei se non dicessi che è emozionante.

La notizia che le ha dato più riscontro sui social?

In assoluto non saprei, sette o otto volte ho raggiunto più di un milione di utenti con un solo post. Quando ho criticato l'idea che il presidente del Consiglio debba essere eletto dal popolo ho superato i tre milioni e mezzo. Quando ho scritto della ragazza che si suicidò all'università il giorno della laurea, senza aver dato alcun esame, ottenni più di un milione e mezzo di visualizzazioni.

Indipendentemente da quello che è accaduto in questi giorni, uno dei partiti più votati dagli italiani in fake news ha poco da insegnare, in senso negativo, naturalmente. Credo che il risultato delle urne sia stato influenzato dalla rete come non mai. E Cambridge Analytica non ci



Guido Saraceni, insegna all'università di Teramo

ha ancora spiegato chi era il cliente italiano. Certo, il Movimento 5 Stelle e la Lega hanno sfruttato benissimo le potenzialità della rete. Senza i social avremmo avuto altri risultati.

Da quale parte?

Non dai partiti tradizionali. Il movimento grillino e la Lega sulle fake news hanno spinto moltissimo: l'immigrato che distrugge la macchina con una mazza in realtà non è altro che lo spezzone di un film. Salvini, subito dopo l'esito del voto, ha ringraziato gli elettori su Facebook. I social hanno cambiato la comunicazione e dunque gli equilibri di potere. A maggior riprova di ciò, le dittature tendono a bloccare i social, altrimenti perdono il controllo.

Come si riconosce una fake

news?

Innanzitutto dal fatto che viene copiata e incollata, non è mai condivisa. Se lo fosse potrei capire da dove nasce e di conseguenza si potrebbe smascherare il "colpevole". Funzionano perché di solito non raccontano bugie colossali ma distorcono lievemente la realtà.

Perché ha deciso di specializzarsi in un ambito così particolare?

L'informatica giuridica rappresenta una parte della filosofia del diritto. Si occupa, tra le altre cose, di intelligenza artificiale, di sistemi esperti legali, di legistica e di comunicazione digitale.

E da questo come ha fatto a diventare blogger?

Per quanto riguarda il blog, ero partito con l'aprire una pagina facebook, seguita dai miei studenti, che potevano

contattarmi per eventuali materiali didattici e per avere chiarimenti sulle mie lezioni. Poi è accaduto qualcosa, non so se sia stato un caso felice. Il primo messaggio riguardava la smentita di una catena sulla privacy, era il 2014. Quel post fu citato anche da noti personaggi televisivi. All'inizio avevo deciso di cancellare tutto, pensare che il mondo potesse entrare in casa mia non mi faceva tanto piacere. Poi quando superai il confine devi imparare a gestirlo. Questo fiume di contatti ti cambia la vita, ma devi trovare il modo per evitare che ti travolga.

Come possiamo difenderci noi adulti e, soprattutto i ragazzi che navigano in rete, dalle notizie false?

Nelle scuole servirebbe un'educazione civica digitale per spiegare che cosa significa essere cittadini digitali. E ancora bisogna parlare di cyber bullismo. Non dobbiamo dimenticare che cultura e conoscenza sono le armi più importanti che abbiamo a disposizione per educare i ragazzi e anche gli adulti che vengono sottoposti ad un bombardamento multimediale continuo.

Che cosa possiamo rendere pubblico e che cosa sarebbe meglio omettere?

I social si basano sulla condivisione. Chi entra perde una parte della sua privacy. Per cui partiamo dall'inizio, eviterei di postare foto di bambini, di minorenni. Li mettiamo a rischio, spesso diventano una sorta di banca dati per chi commette reati. Eviterei la geolocalizzazione anche per possibili atti persecutori, è come mettere la testa dentro la bocca del leone.

Il suo blog si chiama "Due minuti di lucidità".

Due minuti per comprendere la realtà che ci circonda. Siamo pieni di odio, prendiamoci 120 secondi per prendere fiato e per commentare in maniera intelligente quanto accade.

Come si risponde agli insulti?

Può capitare che per stanchezza o per poca lucidità si risponda per le rime. Perché la cattiveria e l'odio arrivano sempre, oltre un certo limite di visualizzazioni. Ma l'unica risposta corretta è bloccare e cancellare. Come sono solito ripeto ai miei studenti: non c'è niente di più bello che ascoltare un cretino quando tace. E l'unico modo per farlo tacere, è evitare di rivolgergli la parola. ●

POESIA. Trentasei liriche a scandire le stagioni

"I giorni della vita" Stanze di emozioni in versi delicati

Terza raccolta di Tommaso Cevese
Cerchi concentrici sul nostro tempo

Roberto Luciani

Trentasei poesie e stavolta senza il supporto delle sue foto, la sua voce. Trentasei, come l'anno di nascita della madre, cui questa terza raccolta, "I giorni della vita", (Aletti editore, 72 pagine), è dedicata. E che traccia non tanto una parabola ma una serie di cerchi concentrici, come un sasso lanciato nell'acqua. Ci ritrovi un'esistenza che alla fine è la vita di ognuno, seppure divergano le esperienze. Le emozioni, si sa, sono stanze proprie di ognuno, ma scriverle e descriverle, provare a renderle in immagini, porta alla loro universalizzazione, «perché i testi parlino al lettore, che egli possa sentire come propri alcuni dei temi trattati, fino a immedesimarsi con esperienze da lui stesso vissute». Corsi e ricorsi che appartengono alla storia di ciascuno. Come il fluire delle stagioni, che nell'uomo scandiscono il tempo finito e nella natura il rifiorire, la rinascita; c'è la memoria dei ricordi e delle speranze e pure la coscienza a tratti filosofica della dissoluzione. Perché Cevese è artista, fotografo a tutto tondo dei giorni, ma è anche,



La copertina del libro

e non solo per formazione umanistica, filosofo. Non usa filtri, il suo linguaggio è diretto e sorvola con delicatezza anche quel quotidiano fatto di cronaca e di piccole storie che contengono emozione. L'esperienza dell'assenza di gravità fatta provare ad alcuni ragazzi disabili durante un volo, i due anziani che muoiono distesi su letti vicini, "Mano nella mano", a poche ore l'uno dall'altro, perché la vita cerca attorno a sé pensieri di caldo e non ha più senso quando un fuoco si spegne. E ancora, la vera storia di un ippopotamo stanco e l'ultimo passo. "Attende la notte uno specchio di luna. Il cuore una voce e nuove parole". ●

RICONOSCIMENTO. Allo scrittore vicentino

Bertoli, Odissea Kosovo premiato al "Cibotto"

Un successo la prima edizione del Concorso letterario "Gian Antonio Cibotto", svoltosi al Ridotto del Teatro di Rovigo: oltre 1.500 i libri editi di narrativa, saggistica e poesia arrivati agli organizzatori. Allo scrittore vicentino Giuseppe Bertoli è andato il premio dedicato al giornalista e drammaturgo Ferdinando Palmieri, grande amico di Cibotto, per il libro "L'amore altro. Un'odissea nel Kosovo". Romanzo, secondo le motivazioni della presidente della Giuria, Angioletta Masie-



La premiazione di Beppe Bertoli

ro, ricco di suspense, che coinvolge il lettore e lo costringe a fare i conti e riflettere sulle forze del male che predominano ai nostri giorni. ●

LIBRO. Presentazione oggi alle 18 alla biblioteca "La Vigna" a Vicenza

Artisti e artigiani del metallo Le storie di Rosset e Pellegrin

Domani alle 18 nella biblioteca "La Vigna" verrà presentato il libro "Scorci di storia veneta raccontati attraverso piccoli oggetti in metallo di uso quotidiano" con fotografie di Danilo Pellegrin e illustrazioni di Galliano Rosset. Il libro completa il percorso di riscoperta dell'artigianato che ha caratterizzato i nostri paesi per molti secoli, iniziato con "Il ferro battuto racconta..." (Editrice Veneta), dove l'attenzione degli autori si era soffermata sugli aspetti



La copertina del libro

artistici del ferro battuto, forgiato dalla maestria di persone in apparenza umili, ma in realtà capaci di fare del loro lavoro un'arte. In quest'occasione Galliano Rosset e Danilo Pellegrin ci portano all'interno della vita quotidiana, in tempi in cui la plastica, come noi la conosciamo, non esisteva. Ed ecco la manualità di artigiani-artisti, capace di fornire a ricchi e poveri strumenti e oggetti indispensabili per la gestione delle incombenze giornalieri. ●

Brevi

**CALTRANO
"LE CITTÀ VISIBILI"
CON ROBERTO PAZZI**

L'associazione di promozione sociale "Le città visibili" sabato 9 giugno ospita all'antica osteria "da Mariana", alle 17.30, lo scrittore Roberto Pazzi. Parlerà di un tema sentito: "come e perché si scrive?". L'originalità del suo pensiero sulla scrittura sarà l'oggetto del dibattito col pubblico. Roberto Pazzi, docente di scrittura creativa nella scuola "Itaca" di Ferrara, esaminerà tutti quegli elementi che rendono una narrazione non banale e degna di essere apprezzata e ricordata. **R.A.**

**VICENZA
AL LICEO PIGAFETTA
BEPIDE MARZI**

Oggi alle 15.30, al liceo Pigafetta l'Aneb, Associazione nazionale degli educatori benemeriti, proporrà l'ultimo degli incontri dell'anno. Interverranno Cecilia Petrosino e Bepi De Marzi per raccontare un aspetto particolare della Valle del Chiampo: come una famiglia di contadini delle Alte colline abbia potuto trasformarsi in una prestigiosa impresa industriale. Il racconto sul libro "Arciso di Alvese", capostipite dei Mastrotto sceso ad Arzignano dall'Alta Zona dei Faldi.

MOSTRA. Da giovedì allo studio d'arte Valmore

Wurmkos, connessioni tra lo sguardo e la mente

"Partire da due" si inaugura giovedì alle 19.30 da Valmore studio d'arte, contrà Porta S. Croce 14, (visitabile fino al 6 luglio). Nell'ambito della II edizione del Festival "Gli stati della mente", che si conclude domenica, si apre la mostra del gruppo di artisti Wurmkos. Il titolo della mostra pone l'accento sulla peculiarità di Wurmkos: un gruppo di artisti che non propongono il loro lavoro come espressione individuale, ma come esito di un'attività plurale che pone l'attenzione sulle relazioni e sulle connessioni. La mostra

agli spazi di Valmore studio d'arte si propone come installazione realizzata con opere provenienti da diversi progetti realizzati da Wurmkos negli ultimi anni. Si presenta come una "Quadreria" in cui opere di diversa natura (disegni, dipinti e fotografie) dialogano tra loro offrendosi allo sguardo e alla mente dello spettatore per assumere un nuovo esito formale e concettuale. Il percorso della mostra quindi non è lineare, statico e preconcetto ma aperto agli itinerari estetici e mentali degli spettatori. ●